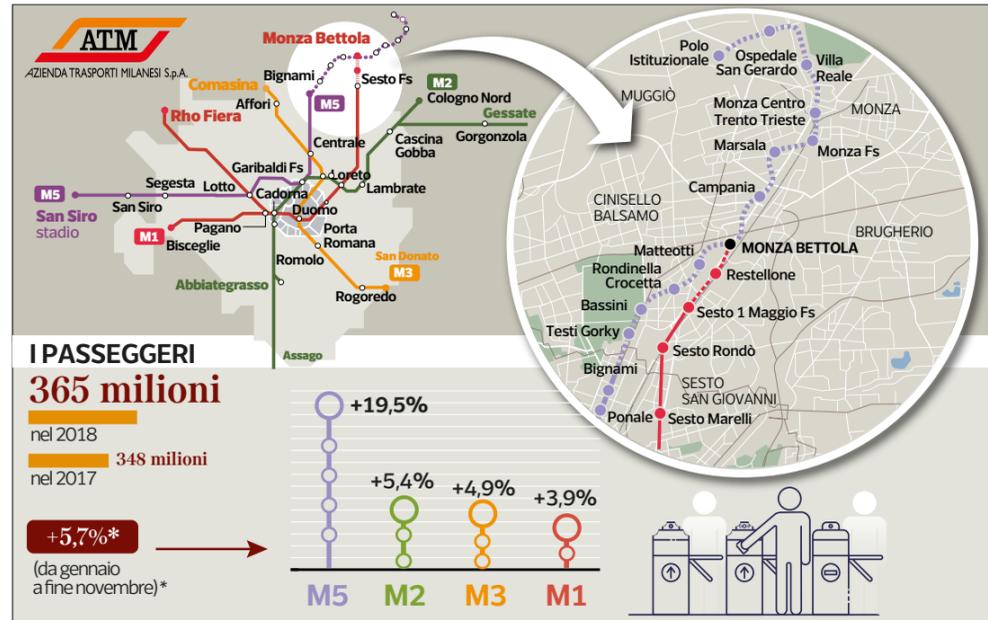


Primo piano | Mobilità e trasporti

M5 fino a Monza: l'intesa tra i partiti sblocca le risorse Primi viaggi nel 2026

Alleanza tripartisan: esultano Comuni, Lega e 5 Stelle Scavi al via fra tre anni. Lo Stato coprirà 900 milioni



L'accordo

Soccorso Fs a Trenord Consegnati tre nuovi mezzi

Trenitalia, in «piena consapevolezza della delicata situazione del trasporto lombardo», conclude la fornitura concordata ad agosto tra l'azienda del gruppo Fs e la Regione per undici convogli. Altri tre treni per il trasporto regionale e metropolitano sono stati infatti consegnati da Trenitalia a Trenord. In dettaglio si tratta di un Vivalto, un Treno alta frequentazione (Taf) e un'ALe582 e si aggiungono agli otto già consegnati da settembre a oggi, nell'intento di Trenord di fare «il massimo sforzo per garantire treni utili a migliorare le condizioni di viaggio dei pendolari». La fornitura si conclude in meno di quattro mesi, in anticipo rispetto alla tabella di marcia concordata dall'ad del gruppo Fs Gianfranco Battisti, e il governatore Attilio Fontana. Assieme ai treni, 20 lavoratori di Trenitalia, fra macchinisti e personale di bordo, hanno già iniziato a lavorare per Trenord.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La tratta

● Dall'attuale capolinea a Bignami, il prolungamento della M5 arriverà fino al polo istituzionale di Monza

● Si scaverà dal 2021 al 2026 per realizzare 13 nuovi chilometri di tracciato e 11 fermate attraverso quattro Comuni

● L'opera costerà 1 miliardo e 250 milioni di euro. Di questi, 900 milioni a carico dello Stato, il resto dagli enti locali

● Una volta completata, la linea trasporterà in un giorno feriale 210 mila passeggeri dalla fermata Stadio San Siro a Monza

di **Pierpaolo Lio**

Le incomprensioni, prima. Il lavoro di squadra, sottotraccia ma costante, poi. È un'alleanza inedita, «tripartisan», nata sul territorio prima che a Roma, dove si sono dovute superare le resistenze del ministro pentastellato Danilo Toninelli, quella che sale a bordo del progetto che porterà la linea 5 della metropolitana dalle porte di Milano fin dentro il cuore di Monza. Dopo settimane d'incertezza e di ri-

Il prolungamento

Opera da 1,2 miliardi: 12 km, 11 nuove stazioni, stanziamenti spalmati su nove anni

chiami del sindaco Beppe Sala al rispetto degli impegni, sono i leghisti a esultare: «I soldi ci sono», garantisce Alessandro Morelli, parlamentare e capogruppo salviniiano in Consiglio comunale. Ed è un dettaglio non da poco: realizzare i 13 chilometri che collegheranno (ad oggi un inedito) due capoluoghi di provincia, percorrendo uno degli assi più trafficati e inquinati d'Italia, costerà qualcosa come 1,2 miliardi di euro. E di questi, 900 milioni sono a carico dello Stato.

Il testo sottoscritto da tutte le forze politiche — primi firmatari il leghista Massimiliano Romeo e il grillino Gianmarco Corbetta — ottiene ieri il via libera del ministero delle Finanze e finisce nel maxi-emendamento collegato alla manovra, alla prova del voto

di fiducia di Palazzo Madama prima della mezzanotte, al più tardi oggi. L'opera sarà finanziata in nove anni, dal 2019 al 2027, con importi che dai 15 milioni dell'anno prossimo andranno via via a crescere. Eppure, solo una ventina di giorni fa, la bocciatura di un emendamento simile a firma Forza Italia aveva fatto temere il peggio. E la reazione era stata una seduta congiunta dei consigli comunali di tutte le città coinvolte: non solo Milano e Monza, ma anche Cinisello Balsamo e Sesto San

Giovanni. Tutte insieme, al di là dei colori politici, a chiedere in coro allo Stato i fondi promessi.

Dopo gli impegni, si attendevano i fatti. La tabella di marcia, ora, s'annuncia serrata. L'idea è di inaugurare le undici nuove stazioni nel 2026, l'anno del sogno olimpico. Vuol dire partire con gli scavi nel 2021, tra l'altro anno del voto milanese. Ma serve correre: nei giorni scorsi il progetto di fattibilità tecnico-economica è stato inviato a Roma, e nel frattempo già si

Brindisi

La Lega si è ritrovata in piazzale Cadorna per festeggiare lo sblocco dei fondi governativi per la M5 (al centro il deputato e consigliere comunale Alessandro Morelli, foto Furlan)



lavora al progetto definitivo che deve essere pronto entro l'autunno prossimo. Seguiranno quindi i disegni esecutivi, la gara, e cinque anni di lavori.

Sorride il sindaco Sala, che vede concretizzarsi uno dei suoi impegni elettorali e delle sue «ossessioni» del mandato. «È contento, ha seguito il dossier minuto per minuto», riferisce l'assessore alla Mobilità, Marco Granelli che può tirare un sospiro di sollievo. «Abbiamo lavorato tutti intensamente per questo obiettivo — riconosce Granelli —. È un passo decisivo. Speriamo che l'intesa trasversale prosegua anche sui fondi per il trasporto pubblico locale e sul nuovo sistema di tariffazione». Le avvisaglie di queste ore non promettono bene. Al silenzio dei Cinque stelle fa da contraltare il brindisi in piazzale Cadorna, dove Morelli rivendica il ruolo di protagonista al partito di via Bellerio: «Milano lo chiedeva da tempo, e il governo della Lega investe 900 milioni sulla nostra città per il prolungamento della metropolitana fino a Monza, a cui si aggiungono i quasi 300 di Regione Lombardia e i 36 di Palazzo Marino». «La Lega è smemorata — protestano la segretaria milanese dem, Silvia Roggiani, e il capogruppo in Comune, Filippo Barberis —: dimentica il ruolo determinante del Pd, che ha sempre creduto e lavorato per quest'opera, già nel 2016 con il Patto per Milano e fino a questi ultimi giorni lavorando in Parlamento insieme alla maggioranza per definire l'emendamento che finanzierà l'opera».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'agguato

di **Federico Berni**

Qualcosa da fare tanto per ridere un po', per sentirsi un po' ribelli, per fare uno scherzo, come hanno ammesso a occhi bassi davanti ai propri genitori e alla polizia. Una «fiammata» contro la noia. Trovarsi all'uscita da scuola, oppure prima di andare a casa a cena con la famiglia, e scagliare una pioggia di sassi contro i treni della metropolitana a Crescenzago, danneggiandone addirittura cinque.

Gesto, quello del 18 dicembre scorso, che fortunatamente non ha avuto conseguenze sulle persone, e nemmeno sulla fedina penale de-

Sassi contro i vagoni della «verde» Presi i baby vandali di Crescenzago

gli autori, che hanno solo 13 anni e per questo non sono imputabili. Ma che rischia di costare davvero molto caro alle loro famiglie, che potrebbero vedersi recapitare pesanti richieste risarcitorie da parte dell'azienda dei trasporti. Per la riparazione dei vetri infranti, che hanno un costo rilevante e richiedono un lavoro tutt'altro che banale, e per il tempo in cui gli stessi convogli sono stati messi fuori uso, con ripercussioni nel servizio al pubblico, nel tempo necessario alla loro sistemazione. E tutto per un «gioco» insensato, come confessato

Segni sui vetri
Le crepe sulla finestra di un vagone della M2 colpito a Crescenzago



dai due studenti, identificati dagli agenti della Polmetro grazie alle testimonianze dei passeggeri, del personale dell'Atm, e alle telecamere installate nei pressi del punto scelto

per il lancio, una specie di piattaforma di cemento non distante dai binari della metropolitana 2, che nel tratto di Crescenzago (zona via Palmarena, all'altezza circa dei giardini di via Narni) sono esposti in superficie.

I video non inquadrano il momento esatto in cui parte il tiro ai vagoni. Ma riprendono i due ragazzini, compagni di scuola che hanno fatto tutto da soli, aggirarsi nei paraggi in orari compatibili con la fine delle lezioni e con quanto successo verso le 19.15 di martedì 19 dicembre, quando sono stati distrutti diversi vetri

L'azione

● Martedì scorso sei treni della Mm verde sono stati bersagliati con sassi prima della stazione di Crescenzago

● Gli autori del gesto sono stati identificati in 2 tredicenni, studenti, che volevano fare uno scherzo

di cinque treni, su sei totali colpiti.

Due giovani qualunque: felpe col cappuccio in testa, pantaloni della tuta, zaino in spalla, un fisico già piuttosto robusto e formato, nonostante la giovane età. In questi giorni, i poliziotti, dopo essersi appostati, hanno notato uno dei due che rientrava in un grande palazzo davanti alla stazione di Crescenzago. In un secondo momento, hanno trovato lo stesso giovane in compagnia dell'amico. Si tratta di due italiani, nati e cresciuti in contesti familiari e sociali del tutto ordinari e tranquilli, come riferito dalla Questura. Messi alle strette, hanno riconosciuto le loro responsabilità davanti agli sguardi attoniti dei genitori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA